

Quando lo sport riesce a creare comunità

La società Excelsior compie cent'anni

Borgo Santa Caterina. Nata l'11 gennaio 1923, diretta emanazione della parrocchia. Oggi conta oltre 1.350 iscritti. Attualmente ha 7 sezioni: dal bridge al calcio fino al basket. «Inclusività e crescita i nostri valori». Il quartiere in festa

MARCO CONTI

Borgo Santa Caterina festeggia i cento anni dell'Excelsior. La società sportiva rossoblù, diretta emanazione della parrocchia, nasceva infatti l'11 gennaio del 1923, unendo le componenti di diverse realtà già attive da alcuni anni nel Borgo d'Oro.

C'era chi praticava già da anni la ginnastica artistica (confluita nel 1922 nella sezione «Praestans»); chi l'alpinismo (con la sezione Alpina); chi la musica e il teatro (con la «Compagnia filodrammatica»). Si arriva quindi agli inizi del 1923 quando, forti della neonata sezione Calcio, si costituisce formalmente la polisportiva legata imprescindibilmente alla vita e alla storia del quartiere. Ne è passata di acqua (del Morla) sotto l'allora ponte in piazzale Oberdan, ma sempre mantenendo inalterato il grande legame tra il Borgo e la «sua» polisportiva. Attualmente le sezioni sono sette, per un totale di oltre 1.350 atleti iscritti: Alpina (150 atleti), Bridge (80), Calcio (240), Pallacanestro (500), Pallavolo (200), Scacchi (80) e Multisportiva ricreativa e culturale. A quest'ultima sono iscritte oltre un centinaio di persone e comprende attività motorie per anziani e il baskin, sport nato nel solco della pallacanestro con l'obiettivo di permettere ai giovani con disabilità (anche gravi) di giocare insieme ai normodotati, in una squadra composta da ragazzi e ragazze nel segno della totale inclusività.

«Interpretiamo e sosteniamo lo sport quale strumento sociale, educativo e culturale – spiegano Ottavio Rota, presidente dell'Excelsior, e don Pasquale Pezzoli, prevosto di Borgo Santa Caterina –, promuovendo la crescita e la maturazione personale, l'appartenenza e l'inclusione sociale: il centenario è il riconoscimento di un progetto che si è sempre basato su tali importanti principi». Ottavio Rota ringrazia i presidenti, i dirigenti e i volon-

tari delle varie sezioni che si accollano responsabilità importanti; non nasconde le difficoltà economiche per mantenere aggiornati e in sicurezza gli impianti sportivi, e sottolinea come oggi l'Excelsior richiami atleti anche di altri quartieri. Fondamentale il ruolo della parrocchia, che, oltre a essere promotrice di tante iniziative, mette a disposizione le sue strutture comprese tra la chiesa e il Santuario della Beata Vergine Adolorata: il campo di calcio situato all'inizio di viale Giulio Cesare (oggetto nei mesi scorsi della collocazione di un'innovativa erba sintetica), la confinante palazzina che ospita la sede dell'Excelsior e i locali per le diverse sezioni, la palestra (ristrutturata negli scorsi anni) in viale del Santuario e l'oratorio in via dei Celestini.

«Il legame tra la parrocchia, l'Excelsior e il quartiere è stato sempre molto significativo – prosegue don Pasquale Pezzoli, affiancato dal curato, don Luca Martinelli –. Tantissime le persone da ringraziare, iniziando da don Francesco Garbelli, che nel 1920 fondò il Circolo giovanile cattolico per riunire i reduci della Grande guerra; poi i monsignori Benigno Carrara, Guido Sala, Silvio Ceribelli, don Cesare Bardoni e monsignor Andrea Paiocchi, protagonisti di numerose iniziative che hanno trasformato Borgo Santa Caterina e l'Excelsior, nel solco di una tradizione contrassegnata da una forte identità. Da un secolo l'Excelsior è un punto di riferimento solido e sicuro per le famiglie, un terreno fertile da cui sono nati dei fiori bellissimi, grazie a un'attività legata alle attività sportive, ma soprattutto alla promozione sociale e umana».

Ildo Serantoni, che dell'Excelsior è stato prima un atleta (calcio e pallavolo) e poi un appassionato narratore (come giornalista e in libreria) è un fiume in piena di ricordi. «L'elenco delle persone che hanno fatto grande la società è lunghissimo. Uno su tutti, il cavalier Pasquale



L'attività del baskin, la nuova disciplina per coinvolgere nella pallacanestro normodotati e disabili. A fianco alcuni tagliandi della società



Signorelli, per molti un secondo papà, a cui è stato intitolato il campo di calcio. Una volta abbassata la saracinesca della sua macelleria, dedicava tutto il suo tempo ai ragazzi del quartiere. Tanti gli atleti dell'Excelsior che hanno conquistato le attenzioni anche a livello nazionale, nel calcio, nel basket e nel ciclismo, sezione dai trascorsi gloriosi. Ma la vittoria più bella l'ha conquistata Silvano Manzoni, che negli anni Ottanta-Novanta allenava la squadra di basket, dove giocava il giovane Paolo Belli, morto (era il 1991) prematuramente di leucemia: Manzoni è stato tra i motori dell'associazione intitolata allo sfortunato ragazzo, diventata una speranza per migliaia di ammalati nel mondo». Molte le iniziative in programma quest'anno, per portare l'Excelsior sempre più in alto. Intanto, l'intero quartiere festeggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto del 1922: la prima formazione della sezione Praestans (ginnastica)

IL PREMIO DALL'HONDURAS A BERGAMO

Coppa del mondo del panettone

Al terzo posto c'è Marcio Orellana

«Il lievito madre è come una creatura viva, resta sempre un mistero, perché cambia continuamente». È un panettiere provetto ma ha lo spirito romantico di un poeta Marcio Orellana della Nima srl di Gorle, esicuramente entram-

be queste caratteristiche hanno contribuito a portarlo sul terzo gradino del podio della Coppa del mondo del panettone 2022. Ha ottenuto il premio per una delle sue varianti più complesse e golose, quella al cioccolato. Marcio, originario dell'Honduras, è arrivato in Italia nel 1987 e ha ottenuto la cittadinanza italiana nel



Marcio Orellana FOTO COLLEONI

1992. In patria, a Comayagua, ha intrapreso studi superiori equivalenti alle «magistrali» italiane: «Allora mi piaceva l'idea di insegnare e lo trovo interessante anche oggi, nella mia professione. Cerco di trasmettere tutto ciò che so ai miei allievi». Dopo il diploma è partito per la Spagna con una borsa di studio per la facoltà di Giurisprudenza, ma non è riuscito a portare a compimento quel sogno. «Ho scelto di trasferirmi in Italia – racconta – dopo aver incontrato un prete di Seriate. Quando sono arrivato non sapevo l'italiano e non avevo punti di riferimento, ma ho incontrato amici preziosi che mi hanno aiutato». Dopo un anno di lavoro co-

me operaio in una cooperativa sociale, gli è capitata l'occasione di iniziare l'apprendistato con un fornaio: «All'inizio è stata dura, ho dovuto abituarli agli orari, a maneggiare gli impasti. È stato un percorso faticoso ma anche un grande allenamento». Nel 1992 Marcio è diventato socio di una panetteria, nel 1996 si è messo in proprio. Attualmente prepara i suoi prodotti nel laboratorio di Bergamo e li vende nella «Panetteria del Borgo» di Torre Boldone e in quella di Gorle, affidata al figlio minore Nicola, di 27 anni, che ha seguito le sue orme. Oggi Marcio vive seguendo il ritmo dei suoi impasti: «Mi occupo di tutto il processo in modo meticoloso,

dalla scelta degli ingredienti migliori fino all'impasto, la lievitazione, la cottura». Ci vogliono cinque o sei giorni, spiega, per ottenere un panettone. Ha partecipato alla «Coppa del mondo del panettone» considerandola un'occasione importante per confrontarsi con altri professionisti. Marcio è fiero di far parte del Richemont Club, l'élite internazionale dei panettieri, che insieme con altre organizzazioni internazionali gli ha proposto una nuova sfida: «Vorremmo fondare un'associazione di panificatori e pasticciatori del Centro America». Sa. Pe.